

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

AUDIZIONE

74.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 28 APRILE 2016

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VINCENZO GIBIINO

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Paglia Giovanni (SI-SEL)	11
Gibiino Vincenzo, <i>Presidente</i>	2	Verde Giancarlo, <i>Direttore della Direzione centrale della finanza locale del Ministero dell'interno</i>	2, 5, 6, 7, 12
Audizione del Direttore della Direzione Centrale della finanza locale del Ministero dell'interno, Giancarlo Verde, sui trasferimenti finanziari a Regioni ed enti locali (ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del regolamento della Commissione):		Zanoni Magda Angela (PD)	10
Gibiino Vincenzo, <i>Presidente</i>	2, 9, 14	<i>ALLEGATO: Documentazione consegnata dal direttore della Direzione centrale della finanza locale del Ministero dell'interno, Giancarlo Verde: Soppressione dei trasferimenti erariali dei comuni e individuazione dei contributi che rientrano nelle previsioni dell'articolo 119-comma 5 della Costituzione</i>	15
De Menech Roger (PD)	10		
Fornaro Federico (PD)	5, 6, 7, 9		

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
VINCENZO GIBIINO

La seduta comincia alle 8.10.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del Direttore della Direzione Centrale della finanza locale del Ministero dell'interno, Giancarlo Verde, sui trasferimenti finanziari a regioni ed enti locali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Direttore della Direzione Centrale della finanza locale del Ministero dell'interno, Giancarlo Verde, sui trasferimenti finanziari a regioni ed enti locali. Il dottore ha depositato un contributo scritto che renderà più facile seguire la sua relazione.

Do la parola al dottor Verde per lo svolgimento della relazione.

GIANCARLO VERDE, *Direttore della Direzione centrale della finanza locale del Ministero dell'interno.* Grazie, presidente, buongiorno a tutti. Ho depositato un documento scritto, che non leggerò: i dati ai quali farò riferimento potrebbero non essere giusti, mentre quelli citati nella relazione sono corretti.

Possiamo fare il punto su quello che è accaduto dopo la riforma del 2009. Ab-

biamo avuto le prime conseguenze nel 2011, nel senso che presso la COPAFF è stato svolto un lavoro per inquadrare i trasferimenti, perché l'indicazione contenuta nella legge era sostanzialmente quella di superare i trasferimenti dello Stato agli enti locali e conferire un'autonomia tributaria che permettesse di raggiungere lo stesso obiettivo.

La prima cosa da fare, secondo quanto previsto dalla riforma del 2009, era stabilire quali fossero questi trasferimenti oggetto di fiscalizzazione, quindi sostituire i tributi propri ai trasferimenti dello Stato.

La COPAFF ha stabilito quali fossero i trasferimenti con natura ripetitiva e generalizzata, in modo tale da cristallizzare quel valore di riferimento, per sostituirlo con imposte locali. Dall'altra parte, c'era un elenco di trasferimenti che dovevano permanere perché avevano i requisiti dell'articolo 119, quinto comma, della Costituzione. In prima battuta il lavoro non fu semplice, tanto che invece di due generi si applicò anche il terzo genere per quelli che erano a metà strada, perché non era chiaro se fossero della prima specie o della seconda, e il nodo poi fu sciolto nell'anno successivo.

Non è stato un lavoro semplice. Un « disboscamento » della finanza locale era già stato fatto nei primi anni Novanta con una prima riforma, con la quale si passò a inserire centinaia di trasferimenti in tre gruppi (ordinario, consolidato e perequativo): era stata quindi operata una riduzione, ma dal 1992 al 2009 erano arrivati tanti altri fondi. È stato un lavoro impegnativo, che nel 2010 (quando io rappresentavo il Ministero dell'interno nell'ambito della COPAFF) ci ha portato a individuare i trasferimenti fiscalizzati.

Nella relazione ho riportato l'elenco minuto di tutti i trasferimenti che uno per uno furono oggetto, anche in un confronto in sede di COPAFF con il sistema delle associazioni, quindi anche con l'ANCI, di una valutazione su quali fossero da considerare consolidati e da fiscalizzare. Questo lavoro, nel 2010, è stato aggiornato: era stato fatto con la massima buona intenzione, ma forse meritava qualche affinamento e fummo in grado di fornire qualche elemento in più, in modo da eliminare quella terza specie degli indecisi tra tipologia A, da fiscalizzare, e tipologia C, da non fiscalizzare. Arrivammo quindi, nel 2011, a conoscere il preciso ammontare di questa base, ossia 11 miliardi e 264 milioni di euro. Su questa base fu applicato il decreto legislativo n. 23, attuativo della legge sul federalismo fiscale, che istituì temporaneamente il Fondo sperimentale di riequilibrio, che, ai sensi della norma, doveva avere durata di tre anni: l'applicazione fu molto *soft*, in quanto si applicarono i principi della legge, sostituendolo con la voce Fondo di riequilibrio. Il Fondo di riequilibrio si componeva di alcune parti come l'IVA sul territorio delle componenti IRPEF, ma di fatto tutto il lavoro della Commissione che portò a individuare il Fondo di riequilibrio lasciò immutato l'ammontare dei trasferimenti a ogni singolo comune, se non per alcuni scarti che arrivavano massimo allo 0,29 per cento rispetto alla volta precedente.

Si trovò quindi la maniera di sperimentare tale sistema senza creare traumi per gli enti locali. Si trattò di una scelta che da una parte poteva essere delicata, perché poteva essere letta come « non facciamo sostanzialmente nulla », ma, in base alla mia esperienza di questi anni, forse era il sistema migliore per introdurre nuovi criteri, ma farli digerire piano piano. Il nuovo criterio dunque fu adottato, però non fu traumatico per gli enti perché, a parte poche decine di enti che beneficiarono di una maggiorazione, per coprire questa maggiorazione data agli enti locali, che a parità doveva andare a detrimento di qualcun altro, il detrimento fu poco significa-

tivo per tutti e quindi passò il principio senza danno per nessuno. Ricordo infatti che andiamo a incidere su bilanci consolidati nella loro quantità: andare a ridurre le somme agli enti locali, specie quando non si riesce a farlo in maniera programmata, ma l'anno prima e talvolta, come accade in questi anni, durante l'esercizio, è sempre una manovra delicata e quindi bisogna porre attenzione perché andiamo a creare molti problemi.

Questa somma di 11 miliardi e 264 milioni di euro è la base di partenza ed è ancora il nostro riferimento. Quando ricostruiamo la storia dei comuni che ancora nel 2016, poiché il sistema è anche poco comprensibile, lamentano presunti errori o eccessivi danni da queste riduzioni, partiamo sempre da questo valore COPAFF, che è la base di partenza perché è la trasformazione in leva fiscale.

Il primo Fondo di riequilibrio sperimentale perdura anche nel 2012, però entriamo nel sistema con una somma che non è più quella dell'anno prima, di 11 miliardi e 264 milioni di euro, ma comincia l'epopea dei tagli. In questo periodo, da un lato, si opera una trasformazione dei trasferimenti e quindi si va verso i tributi propri, che è già un meccanismo complesso, perché ha redistribuzioni e perequazioni, dall'altro lato iniziano invece manovre statali con legge, secondo le quali c'è un concorso degli enti locali al risparmio di bilancio pubblico e, quindi, varie disposizioni di legge introducono tagli secchi, compensazioni o riduzioni per pretesi o presunti risparmi, con una doppia complicazione. La prima consiste nel fatto che vanno a inserirsi in un contesto già di ricircolo dei fondi e, quindi, vi sono due sistemi che vanno insieme; in più, ogni disposizione di legge il più delle volte disciplinava il taglio per un anno e per i due anni successivi, poi magari l'anno successivo un'altra legge disponeva per quell'anno e per i due successivi, quindi si sovrapponevano i tagli di una legge a quelli di un'altra legge e farli comprendere agli enti non è mai stato semplice.

Alla fine del documento che ho depositato sono riepilogate le norme che hanno operato tagli in questi anni. Abbiamo cer-

cato di dare maggiore impulso e di cambiare la filosofia del sito *Internet* della finanza locale, che è nato per dare principalmente comunicazioni agli enti locali sulle loro assegnazioni e negli anni si è evoluto, perché si è evoluta la comunicazione istituzionale sul *web*. Se leggiamo i decreti istitutivi del Fondo sperimentale di riequilibrio o dei Fondi di solidarietà comunale per rispetto dei giuristi (Stella Richter si toglierebbe il cappello davanti ai nostri decreti), però dopo diventa illeggibile, perché con cinque o sei pagine di premesse diventa veramente complicato!

In questi ultimi anni, grazie alle tecnologie, abbiamo sperimentato anche la possibilità di predisporre prospetti diversi, non solo dando notizia dell'entità del fondo, ma cercando di chiarire i passaggi logici e matematici che conducono al dato finale, attraverso lo sviluppo del procedimento. Questo, da una parte, è utile perché è un passo avanti, ma comunque si tratta di questioni complesse, quindi, se dall'altra parte c'è comunque un utente evoluto, questo risolve perché c'è la comprensione in merito all'applicazione delle norme giuridiche e dei processi matematici che portano a questo risultato. È chiaro che spesso l'approccio è più semplicistico e si riverbera in una richiesta di notizie che cerchiamo di dare: la comunicazione è cambiata perché inevitabilmente sono cambiate le norme che insistono annualmente.

In quell'anno quindi ci trovammo a gestire non più gli 11 miliardi e 264 milioni di euro dell'anno prima, ma 10 miliardi e 480 milioni, perché da un lato vi sono state variazioni per 100 milioni di euro rispetto al dato COPAFF di fiscalizzazione, dall'altro lato è iniziato il primo taglio di 1 miliardo di euro, che a pagina 8 della relazione è indicato in 884 milioni di euro: ciò per un'altra complicazione, ossia per il fatto che nel 2011 e 2012 le 15 regioni a statuto ordinario e le 2 regioni a statuto speciale erano due mondi separati (poi vi sono le 3 regioni a statuto « molto speciale », come le definisco io): di fronte a numeri lordi indicati dalla norma ci si trova a dover

spacchettare la parte relativa alle 15 regioni e quella relativa alle altre 2, che hanno due storie diverse, che adesso con il Fondo di solidarietà sono state unite, ma in quei due anni del Fondo sperimentale erano separate. Si arriva, quindi, a 10 miliardi e 480 milioni di euro, comincia la flessione delle assegnazioni e questa è la somma che lo Stato deve garantire agli enti locali, ma non più come trasferimenti per contributo ordinario perequativo, ma come Fondo sperimentale di riequilibrio, che è agganciato alla capacità fiscale (con IVA e IRPEF).

Nel 2011 e nel 2012 vi dicevo dei fondi che sono rimasti all'esterno dell'applicazione del federalismo fiscale per precetto della legge sul federalismo fiscale. Come vedrete, in realtà si parla veramente di nulla, perché, all'inizio, l'approccio è stato apparentemente semplicistico, ma di grande chiarezza, perché abbiamo voluto che la radiografia riguardasse qualunque somma arrivasse agli enti locali da parte del Ministero dell'interno, e questo ha fatto sì che all'inizio siano state inserite anche somme che transitano per noi, ma sostanzialmente sono degli enti locali o per altre attività.

All'inizio nello *screening* abbiamo inserito perfino due capitoli che sono le somme che noi rimborsiamo agli enti sciolti per mafia, perché la legge prevede che l'onere che quell'ente sostiene per i commissari che vanno in luogo dei sindaci venga comunque rimborsato dallo Stato, benché finalizzato a interventi di investimento. Non si tratta di trasferimenti, ma all'inizio sono stati inseriti perché in una serie di voci indicavamo tutto quello che transitava, ma in realtà sono rimborsi per altro titolo.

Anche le somme dal recupero dell'evasione fiscale o il 5 per mille transitano per il Ministero dell'interno, ma sono somme che passano per il bilancio statale solo per vicende contabili, in quanto appartengono all'ente locale: il cittadino versa il 5 per mille all'ente locale, il Ministero delle finanze lo dà al Ministero dell'interno che poi lo dà ai comuni: con il tempo stiamo espungendo queste entrate che hanno una scarsa significatività a questi fini.

Abbiamo redatto questo primo elenco storico riportato a pagina 10 della relazione, che ammontava a 610 milioni di euro nell'anno 2011: 11 miliardi di euro da una parte e 610 milioni di euro dall'altra, con molti interventi personalizzati. Come vedrete nella relazione, abbiamo poi sviluppato tutti gli anni fino al 2015: attualmente vi sono 759 milioni di euro, perché la somma è cresciuta di 110 milioni di euro per assegnazione in più al comune di Roma e poi qualche piccolo intervento *spot* in questi anni è stato fatto, a dimostrazione che bisogna ancora fare qualcosa; di 759 milioni di euro, 529 sono del comune di Roma.

Per noi, purtroppo, il lavoro è impegnativo, perché alcune pratiche, singolarmente considerate, comportano istruttorie con gli enti e magari per il singolo ente hanno valore, però di fatto, nel complesso, si tratta di poca roba.

Deve far riflettere questa assegnazione, di cui magari si parla poco quando si ragiona sulle assegnazioni che lo Stato deve a Roma Capitale, perché in effetti qualcosa già è stato fatto e non sempre si ricorda.

Ben individuata la parte non fiscalizzata, c'è una prateria aperta affinché si possa declinare l'articolo 119, quinto comma, della Costituzione e quindi intervenire nelle situazioni particolari con risorse specifiche. Rimane il nocciolo duro delle risorse, che attraverso il Ministero dell'interno arrivano ai comuni, con la trasformazione che c'è stata del Fondo di riequilibrio.

Nel 2009, l'applicazione del federalismo fiscale si è quindi evoluta così: il Fondo di riequilibrio, invece di tre anni, è durato due anni, perché nel 2012 è stata introdotta l'IMU, si è scompaginato tutto e dal 2013 è partito un sistema più avanzato di autonomia fiscale da parte degli enti locali con il Fondo di solidarietà comunale. Dai trasferimenti, quindi, si è andati verso la solidarietà comunale, l'entità è scesa, dagli 11,2 miliardi di euro si è arrivati ai 10,4 del 2012 — Sicilia e Sardegna arrivarono ad assegnazioni intorno a 1,5 miliardi di euro: nel 2012 è stata introdotta l'IMU ma lo Stato dispone

che la metà del ricavato resti al bilancio statale, la metà agli enti locali, quindi è cominciata una manovra compensativa nel senso di trattenere dalle risorse che si sarebbero dovute dare la metà dell'IMU per la prima casa ad aliquota base (circa 4 miliardi di euro).

L'ammontare del Fondo di solidarietà nell'anno 2012 è di 6 miliardi e 824 milioni di euro: quindi si partiva da 11 miliardi 338 milioni, l'anno successivo si arrivava a 6 miliardi 824 milioni perché si è dovuto tener conto del 50 per cento dell'IMU sulla prima casa, ma partiva anche un secondo taglio per la manovra sull'IRPEF prima casa, che pesava 1 miliardo 450 milioni, che per gli enti delle 15 regioni equivale a 1 miliardo 338 milioni e, quindi, la dotazione del Fondo di riequilibrio per quell'anno si ridusse a 6 miliardi 824 milioni di euro. Questi dati sono visibili nella tabella a pagina 17: questa è una delle complicazioni nella relazione con l'ente locale, al quale occorre far comprendere quello che a livello globale è abbastanza lineare perché è inoppugnabile.

FEDERICO FORNARO. Con il soppresso rimborso del gettito ICI c'è un discorso diverso....

GIANCARLO VERDE, *Direttore della Direzione centrale della finanza locale del Ministero dell'interno*. Stavo dicendo proprio questo: il numero totale può quadrare, ma il problema scatta se calato nella realtà dei singoli comuni perché, se invece si fa la somma degli addendi, probabilmente non quadra.

FEDERICO FORNARO. Questo non solo ha creato problemi sul bilancio dei comuni 2012, ma, come lei sa, si è ribaltato su tutti gli anni: questi comuni particolarmente fortunati tutti gli anni hanno trasferimenti in meno, ma prima o poi dobbiamo mettere un punto, perché stanno saltando i bilanci dei comuni e i cittadini di questi comuni non hanno meno diritti di quelli vicini!

Qui si continua a mettere la polvere sotto il tappeto: mi rivolgo a lei perché parli con chi decide, cioè con il MEF, in

quanto adesso ci sono sentenze del Consiglio di Stato.

GIANCARLO VERDE, *Direttore della Direzione centrale della finanza locale del Ministero dell'interno*. Stavo dicendo che adesso ci sono le sentenze perché c'è stato un contenzioso dell'ANCI...

FEDERICO FORNARO. Sì, ma chi restituisce i cinque anni successivi?

GIANCARLO VERDE, *Direttore della Direzione centrale della finanza locale del Ministero dell'interno*. Purtroppo il sistema è proprio quello: una volta focalizzato un anno c'è il trascinarsi sugli esercizi successivi, quindi si consolida anche la negatività, per cui laddove ci sia un errore sulle basi imponibili quell'errore genera minore assegnazione anche negli anni a seguire.

FEDERICO FORNARO. Nel comune in cui ero sindaco è successa una cosa particolarissima: la società Tributi Italia, in capo alla quale vi era la riscossione dei tributi, fallì e non riversò al comune una rata di tutti i tributi, con il risultato che, quando vanno a fare il conteggio e dicono di essere bravissimi perché lasciano lo stesso gettito ICI IMU, prendono il gettito ICI prendendo un dato ineccepibile, perché giustamente bisogna fidarsi solo dei bilanci dei conti consuntivi, prendono il conto consuntivo e io non potevo scrivere una cosa falsa, ma ovviamente avevo metà di incasso.

I cittadini del comune in cui sono stato sindaco continuano a pagare le tasse al massimo per un problema irrisolvibile e irrisolto. Il Fondo di solidarietà comunale del 2016 risente ancora di questo problema, tra l'altro per una cosa indipendente dal comune che ha subito una truffa. Credo di non essere l'unico in queste condizioni, immaginate tutti gli anni 100.000 euro su un bilancio di spesa corrente di 1,6!

GIANCARLO VERDE, *Direttore della Direzione centrale della finanza locale del Ministero dell'interno*. È una nota dolente, magari aggiungo qualcosa di generico per-

ché poi la competenza è relativamente mia, però nell'attuare la normativa sull'IMU (ed è anche un problema di normativa, non solo delle modalità con cui si fanno queste attività), si svolge una *compliance*, una valutazione dal lato del catasto e una dal lato degli incassi, proprio per vedere se c'è qualche ambiguità tra i due dati, cercando di attenuare statisticamente le differenze.

Non credo che questo lavoro sia stato fatto all'epoca dell'ICI, anche perché le norme non lo prevedevano: la logica prevedeva che non si potesse addossare sul Governo l'onere dell'evasione in sede locale, intesa come evasione naturale, non l'ambiguità e la stranezza di questo caso veramente incredibile in cui sono spariti i soldi che erano entrati.

Ricordo un comune che aveva accatastato la centrale elettrica per 1 milione di euro e due anni dopo hanno vinto il ricorso per 5.000 euro anziché 1 milione: si tratta di una differenza enorme, però, nel frattempo, quell'ente è stato calcolato per 1 milione di euro.

Allo stesso modo un soggetto che doveva versare alla regione 200.000 euro, li ha versati al comune con quel codice: un comune piccolo, in questo modo, ha quasi raddoppiato le entrate. Ovviamente il comune ha dovuto restituirlo, però nel frattempo è stato pesato con quei 200.000.

Quando fai un lavoro del genere, con 8.000 enti locali e 40-60 milioni di euro di versamenti degli F24, è inevitabile che ci siano problemi: a monte si dovrebbero valutare dei meccanismi di correzione, ma non come facciamo oggi, con i 10-15 milioni di euro che si conservano nel fondo, che con piccoli aggiustamenti bastano; si tratta di problemi drammatici, perché si riverberano negli anni e possono bloccare l'attività di un ente locale.

Ci sono anche alcuni enti beneficiati ai quali è arrivata la «cornucopia»: anche quelli non si riescono a recuperare, perché ormai li abbiamo dati (anche a tale riguardo forse qualcosa bisognerebbe fare).

Il 2012 è già l'emblema di queste compensazioni: diamo uno strumento che vale e lo Stato ne recupera il valore nell'aliquota base, in modo da avere un risparmio. Il

Fondo sperimentale, quindi, scende a 6 miliardi 824 milioni di euro. In Sicilia e Sardegna si scende a 1 miliardo 283 milioni, quindi pian piano il flusso comincia a flettere verso gli enti locali.

Nel 2013 si registra una confluenza da parte di Sicilia e Sardegna nel sistema, perché sono interessate anche loro al Fondo di solidarietà comunale: quando applichiamo i tagli, i conteggi, nel loro complesso, sono più semplici. Vi è un Fondo di solidarietà di 6 miliardi 805 milioni di euro, con una quota di alimentazione di 4 miliardi 717 milioni, alimentato in parte da versamenti degli enti locali.

Qui assume maggiore evidenza (era già accaduto l'anno prima) il fenomeno, di cui già discutemmo nel corso di un'altra audizione, degli enti che abbiamo definito incapienti, quei soggetti che addirittura versano allo Stato 152 milioni di euro e che quest'anno sono 213.

Questo fa sì che si aprano altre due questioni. La prima riguarda il rapporto tra ente locale e Stato, laddove c'è chi versa, una sorta di federalismo al contrario; la seconda riguarda il fatto che ovviamente gli stanziamenti per pagare i 6 miliardi 805 milioni di euro agli enti locali risentono del fatto che debbano entrare nel bilancio dello Stato i 152 milioni, meccanismo amministrativo abbastanza lungo, che è avviato solo dopo il versamento dei 152 milioni.

Poiché tutti gli atti che riguardano questa attività sono effettuati sempre durante l'anno, a volte anche questi versamenti arrivano addirittura l'anno dopo, e questo è il motivo per il quale non riusciamo a saldare in tempo l'annualità. Abbiamo chiuso il 2014 a gennaio o forse nell'autunno scorso, ma il 2015 è ancora aperto per il 4-5 per cento, che non è poco, perché stiamo aspettando che entrino i 339 milioni di euro dell'anno scorso (non per colpa dei comuni, ma perché la comunicazione arriva dopo rispetto all'arrivo nelle casse del gettito dell'IMU: stiamo quindi cercando di evitare tale operazione.

FEDERICO FORNARO. Ci sono incapienti che non riuscite a recuperare.

GIANCARLO VERDE, *Direttore della Direzione centrale della finanza locale del Ministero dell'interno*. Nel 2014 il fondo diventa pari a 6 miliardi 171 milioni, nell'anno 2015 le assegnazioni, di taglio in taglio, apparentemente arrivano a 4 miliardi 378 milioni, più o meno stabili, ma in realtà, quelle somme sono cambiate molto, perché, come per l'assegnazione per IMU prima casa che non è più pagabile, ci sono partite che vanno e partite che vengono.

Ho inserito nel mio discorso alcuni cenni a questi ragionamenti, che è faticoso fare bene, inserendo tutti gli ulteriori tagli da *spending review* che si sono succeduti, per arrivare ai 4 miliardi 378 milioni. C'è stata l'operazione IMU sui terreni agricoli, che ha previsto nuovamente un recupero verso gli enti locali per una base imponibile formalmente assegnata, e sapete quanti interventi in Parlamento sono stati approvati e quante leggi sono state necessarie per ripristinare quasi totalmente, per cui nel 2015 siamo arrivati a un fondo di solidarietà di 4,3 miliardi e quest'anno siamo arrivati a circa 2 miliardi e, quindi, il fondo è molto diminuito.

Per concludere, ho riportato le varie riduzioni chiamate detrazioni che abbiamo dovuto operare, alcune a pezzetti, quindi in tre anni, perché i 2,5 erano in tre anni, 1,450 era secco, i 2,6 erano in tre anni, quindi dividi per Sicilia e Sardegna e applichi ogni anno un taglio e magari in quell'anno applica un taglio nuovo, il secondo anno il taglio di due anni fa, il terzo anno quello di tre anni prima. Si tratta, quindi, di una vicenda complessa per tutti, che pesa 8 miliardi 431 milioni di euro, a fronte dei quali, astrattamente, si parla di compensazione, nel senso che si incassa di più per qualche entrata o si risparmia sui contratti, secondo meccanismi di *spending review* che non hanno portato questi pretesi risparmi.

Uno dei profili di problematicità dell'attuazione del federalismo è rappresentato dai tempi. Mi giustifico da solo, visto che in una parte del meccanismo ho concorso alla tempistica di attuazione dei provvedimenti di secondo livello; non è

stato mai semplice, perché è prevista una concertazione e quindi già questo fa sì che si abbiano passaggi in Conferenza e un confronto e si tratta comunque di atti complessi. Quindi, un conto è l'assegnazione di un fondo che magari viene disposta dal direttore dell'ufficio o con decreto, più semplice perché si gestisce facilmente, mentre i decreti ministeriali del Presidente del Consiglio sono sottoposti al vaglio della Corte dei Conti (con tutti i passaggi necessari, l'atto in sé è veramente complesso). La verità è quella che c'è dietro: per arrivare a quell'atto e a un accordo politico occorre sviluppare tutti questi meccanismi, il che non è per niente semplice, in quanto essi si basano su dati fiscali sui quali cerchiamo di fare tutti i lavori migliori possibili per ridurre almeno il tasso di errore o la difficoltà di attuazione. Questo fa sì che i tempi siano lunghi e siano inconciliabili con l'attività di programmazione e con il blocco delle aliquote fiscali: anche se il meccanismo è giusto, perseguire una riduzione dopo anni in cui si è cercato di ridurre la spesa, comporta la necessità di uno spazio sulle aliquote e il blocco fiscale e, quindi, gli enti locali restano fermi, perché non posso aumentare le imposte, vi sono minori risorse e comincia questo blocco, che diventa serio.

Inoltre, conoscere l'assegnazione, la riduzione e i tagli per gli enti locali è essenziale: i tempi sono quelli che sono, perché bisogna aspettare la legge di stabilità, fare elaborazioni. I dati fiscali sono noti naturalmente nell'esercizio successivo, quindi a gennaio o febbraio non si conosce tutto, quindi inevitabilmente si arriva in primavera, poi bisogna definire tutto: due-tre anni fa siamo arrivati a novembre con il Fondo di solidarietà, che ci ha imposto un'accelerazione.

L'anno scorso siamo riusciti a chiudere a giugno, poi ci siamo dovuti fermare perché c'era il problema (risolto con il decreto sugli enti locali ad agosto), quindi formalmente l'atto è uscito a fine settembre. Quest'anno abbiamo accelerato: abbiamo chiuso tutto e siamo riusciti il 30 marzo a comunicare i dati, con un eser-

cizio che i giuristi potrebbero anche mettere in dubbio, perché senza un atto formale il Ministero dell'interno sotto la mia responsabilità ha diffuso i dati. Un revisore dei conti potrebbe chiedere cosa significa, perché ormai comincia a svilupparsi la giurisprudenza sul valore giuridico delle pagine *internet*, però indubbiamente occorre buona volontà da parte di tutti. Noi ministeriali ci siamo esposti perché gli atti non ci sono, la Corte dei conti non si offende se riceve un atto che è già circolato e al 30 marzo, guadagnando circa tre mesi, siamo riusciti almeno a dare gli elementi per fare il bilancio. Il secondo punto molto importante riguarda il fatto che non deve accadere quello che è successo negli anni precedenti: perché si possa pagare in tempo serve il decreto, che regola la modalità con cui lo Stato eroga questo fondo e le modalità con cui lo Stato trattiene i fondi per gli enti locali tramite l'Agenzia delle entrate. Questi sono stati sempre due elementi delicati: il primo è stato risolto prima «stirando» i tempi e alla fine i comuni aspettavano, poi con qualche intervento legislativo che ha stabilito vi fosse un acconto, sempre sulla pelle del Ministero dell'interno perché andava calcolato, pagato, recuperato, attività che viene fatta per il bene degli enti locali e quindi senza problemi.

Abbiamo addirittura stabilito per legge che vi fosse un acconto: grazie al vostro aiuto in legge di stabilità è previsto che ogni anno si possa dare un acconto. È rimasto da far avere tempestivamente le altre somme, ma anche che i recuperi siano fatti tempestivamente perché ormai gli enti locali sanno che devono alimentare il fondo, quest'anno con una somma inferiore: negli anni passati, dovendolo fare a fine dicembre, accadeva che gli enti locali avessero già introitato l'IMU, per cui questa restituzione diventava un problema di cassa.

Quest'anno nel provvedimento abbiamo previsto il recupero in due rate, in tempi coerenti con l'introito dell'IMU, quindi una entro il mese di giugno e l'altra entro il 30 dicembre, e il pagamento della prima rata è previsto ugual-

mente entro giugno, che assorbirà l'acconto già pagato, e quello della seconda è previsto nel mese di ottobre.

Mentre, assumendomi una relativa responsabilità, ho potuto dire al mondo intero quali erano i contenuti del decreto in istruttoria, non posso provvedere a un pagamento se non ho un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, non posso pagare 4 miliardi — non lo permetterebbero neanche gli uffici di controllo — e anche l'Agenzia delle entrate a che titolo recupera sugli enti se non c'è un atto?

Da ieri è partito l'iter formale, perché è stato necessario un mese per predisporre il decreto: come al solito, è complesso rielaborare tutti i dati e da ieri è partito finalmente l'iter per le firme dei ministri e del Presidente del Consiglio e poi per il vaglio della Corte dei Conti, che non ci ha mai fatto mancare il proprio sostegno: ci auguriamo che l'iter si concluda in 30-40 giorni e permetta al sistema di fare il recupero.

È vero che il Fondo di solidarietà è diminuito, ma poi c'è l'assegnazione sostitutiva, quindi con i prospetti sul sito *internet* abbiamo anche semplificato rispetto all'anno prima.

Abbiamo operato un'ultima semplificazione, attivando una parte riservata del sito che è verificabile dal singolo ente, non è consultabile da tutti, in cui ogni singolo ente può verificare i recuperi che deve fare l'Agenzia delle entrate o per questi versamenti o per l'incapienza: tale situazione dell'ente in relazione ai propri recuperi viene aggiornata ogni quindici o venti giorni.

Ho concluso, ma naturalmente sono a disposizione per ulteriori chiarimenti.

PRESIDENTE. Grazie, direttore, veramente interessante soprattutto il fatto che si sia discostato dalla lettura del testo. A prescindere che mi chiedesse la parola, al senatore Fornaro l'avrei data di *default*.

FEDERICO FORNARO. Grazie, direttore. Le segnalo una problematica che lei non ha affrontato, per capire se sia un problema limitato o un'interpretazione sbagliata.

Tutte le problematiche delicate sul bilancio dei prelievi dello Stato o dei recuperi adesso devono anche fare i conti con la nuova legge di bilancio. Faccio un esempio concreto: in un comune, ovviamente, è difficile trovare la voce in uscita; come lei sa, per una certa fase la voce dei recuperi dello Stato è stata inserita nella voce delle spese, con il risultato che hanno ricevuto la segnalazione dalla Corte dei conti che stavano « saltando » tutti i parametri della spesa corrente.

Ha quindi chiarito che, con un incasso IMU pari a 100, meno 20 di prelievo a bilancio, scrivete 80. Il problema adesso si pone perché, se si applica alla lettera la nuova legge di armonizzazione dei bilanci, sull'anno in corso non si possono più portare residui, ma nel recupero voi non riuscite spesso a recuperare tutto. Se non posso riportare il residuo in coda, come faccio?

Vi invito a guardare questa problematica e a individuare una normativa che cerchi di governare questo processo. In alcuni casi, durante l'anno successivo voi effettuate interventi correttivi, come lei ha ricordato, più o meno rilevanti. Se vi è una voce in residuo, si può incassare la somma, altrimenti c'è una problematica di questa natura.

Segnalo che l'Agenzia delle entrate non sta facendo solo il prelievo, come è corretto ai fini dei bilanci dei comuni, sul gettito IMU, ma lo sta facendo anche sui recuperi di altri tributi, e questa cosa non è prevista dall'ordinamento bilancistico, perché il comune non sa più dove mettere questi mancati introiti. Questo è stato fatto *extra legem*, perché da un certo punto in avanti l'Agenzia delle entrate, se uno aveva recuperato 10.000 euro di TARSU, aveva zero, sia su TARSU che su tributi minori: qualsiasi cosa veniva portato via. Il terzo problema riguarda anche noi come legislatori, perché il tema IMU agricola 2015 è aperto e ci sono comuni dove la differenza tra il gettito reale e il gettito stimato è nell'ordine di centinaia di migliaia di euro e in piccoli comuni anche i 10.000 fanno la differenza.

Chiedo scusa se getto sul tavolo grane e problemi, mentre in questa sede voglio esprimere un apprezzamento, perché essere riusciti a marzo a dare la fotografia è stato un lavoro straordinario: l'unica incoerenza (ma anche questa non riguarda voi) è il fatto che, se a un comune lo si dice a marzo, occorre dare almeno due mesi di tempo per predisporre il bilancio (ricordo che per fare il bilancio entro il 30 aprile bisogna consegnarlo venti giorni prima e ci sono comuni che l'hanno saputo il 30 e hanno depositato il 3 o il 4; perché poi i piccoli comuni non hanno il segretario, (ma ce l'hanno con 6 comuni) e non può essere il 30 in sei diversi. Alcuni responsabili dei servizi di bilancio dei comuni sono andati in prepensionamento, qualcuno si è licenziato e ci sono lettere di rinuncia della responsabilità del servizio, perché a tutto ciò si aggiunge un carico di adempimenti che sta facendo saltare il sistema. Se questa è la strada per chiudere i comuni, scegliamone una meno violenta.

MAGDA ANGELA ZANONI. Ringrazio il dottor Verde per questa ottima relazione, che è sicuramente di grande aiuto anche per comunicare meglio con i nostri territori.

Siccome però è così interessante e ci piacerebbe anche parlare del 2016, chiederei al presidente se fosse possibile una prosecuzione di questa audizione, perché purtroppo iniziano i lavori della Commissione: mi dispiace molto, anche perché sulle domande del collega Fornaro e su quelle che potremmo fare potrebbe essere utile una prosecuzione.

ROGER DE MENECH. Una piccolissima osservazione che però segnala anche uno dei problemi di carattere generale: noi inseriamo nel prospetto della fiscalizzazione i contributi ordinari per i comuni sotto i 3.000 abitanti e inseriamo fuori dal prospetto l'incremento dello stesso contributo. Sono due contributi diversi, ma adesso dimostro come la norma di carattere generale abbia un affetto distorto sui territori.

Noi inseriamo nella fiscalizzazione tutte le detrazioni del personale ATA: avevo un

personale ATA che costava 30.000 euro, trasferimento storico, e ora, tolti i 30.000 euro, questo contributo è fiscalizzato e quindi alla fine della procedura mi rientra nella grande sommatoria del Fondo di solidarietà, e in quel campo viene ridistribuito con altre logiche. Qual è l'effetto? Che in questa redistribuzione perdiamo di vista il servizio.

Cosa è successo in questi anni? Vi faccio un esempio pratico, perché queste sono due questioni molto piccole da un punto di vista economico, ma ce ne sono altre molto più grandi. Negli anni 2000, per effetto del federalismo, abbiamo portato una grandissima quantità di strade dalla gestione ANAS alla gestione delle regioni, delle province, dei consorzi, anche qui a macchia di leopardo nel Paese: l'ANAS quindi pagava 1 milione di euro per fare un chilometro di strada e quindi il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti trasferiva quel milione di euro dall'ANAS alla provincia di Roma.

Nel 2010 abbiamo fiscalizzato, poi abbiamo tagliato, adesso quell'ente non ha più il milione di euro, da quest'anno Ministero delle infrastrutture e dei trasporti si trova con la restituzione delle strade ANAS.

Faccio esempi molto pratici perché ci aiutano a capire, tanto che nella legge di stabilità di quest'anno ho presentato un emendamento che prevedeva un finanziamento di 100 milioni di euro all'ANAS per chiudere questi buchi: abbiamo fiscalizzato non un trasferimento storico, ma un trasferimento dedicato, che era direttamente collegato alla prestazione di un servizio, quindi la fiscalizzazione non è un problema se poi dividiamo sul servizio, sui chilometri di strade. Sul totale di 100 milioni si restituisce il milione di euro che serve per i chilometri di strada, ma il problema è che questa operazione ha un anello mancante. Dal 2016, quindi, per la prima volta una decina di enti locali cancella le convenzioni e lo Stato si ritrova a farsi carico di quel famoso milione di euro, che prima ha girato, poi ha tagliato e di cui adesso il Ministero delle infrastrutture e

dei trasporti tramite ANAS dovrà rispondere.

Credo (lo dico più a noi che a lei, che da questo prospetto ci aiuta a capire meglio come legislatori qual è la manovra) che il fallimento del federalismo derivi dal fatto di essere stato dolce. Se dovessi rifarlo, lo farei in modo radicale, perché o noi entriamo nel merito del servizio puntuale che dobbiamo rendere al cittadino o altrimenti tutte le distorsioni che puntualmente ha segnalato il collega Fornaro — laddove le ho elencato alcuni esempi pratici di come venga distorta la norma nell'applicazione sul territorio — derivano dal fatto che si perde di vista il motivo per cui si devono dare le risorse ai comuni, che è la garanzia di un servizio e non è solo l'applicazione matematica di un concetto. Averlo diluito per volontà normativa ha provocato tutte queste distorsioni, che hanno creato parzialmente un efficientamento del sistema, quindi *spending review*, taglio dei costi, ma parzialmente oggi siamo nella frontiera della riduzione del servizio, la strada non ha più l'asfaltatura e addirittura siamo nella fase tre, in cui la strada viene restituita all'ente di proprietà.

Sta succedendo, è agli atti, e credo che l'importanza del vostro Ministero sia quella (forse a tale proposito dovremmo spingere molto di più) di coordinamento delle norme, perché se le prendiamo senza coordinarle con il servizio — il che vuol dire con tutti i *partner* che in questi anni hanno contribuito alla costruzione di questo castello di norme, dalla scuola alle strade (quanto ho detto sulle strade e sulla scuola riguarda anche il resto dei servizi) — non chiariamo questa distorsione oggi evidente e non raggiungiamo l'obiettivo di collegare direttamente il pagamento della tassa con la prestazione del servizio.

Avvicinare queste due cose consente allo Stato di diventare più moderno nei confronti dei cittadini, laddove il cittadino paga perché tu si asfaldi la strada e paga anche di più se è asfaltata bene. Oggi questo collegamento non esiste più.

Partendo da una questione puntuale si arriva quindi a una questione di carattere

generale a cui dovremo prima o poi porre rimedio, perché altrimenti ci troveremo (potrebbe essere anche la soluzione) a una gestione più centrale delle dinamiche. Ribadisco comunque che l'importante è che il servizio venga reso ai cittadini.

GIOVANNI PAGLIA. Grazie per i dati forniti e il contributo, anche perché ritengo che sia un lavoro di sintesi realmente apprezzabile e utile.

Al netto dei tagli determinati a livello centrale — e questo fa parte delle politiche di bilancio che i Governi degli ultimi anni hanno determinato — e al netto di errori e incongruenze messi in evidenza, che però non sono effetti voluti, ma sono conseguenti a una sovrapposizione e a una rincorsa normativa continua che ha anche impedito che il sistema si stabilizzasse, se avessimo lasciato tutto come era prima della riforma del federalismo fiscale rispetto al punto in cui siamo, nella materialità di risorse al netto dei tagli a disposizione dei comuni, cosa sarebbe cambiato?

L'impressione è che abbiamo assistito a una grande partita di giro, all'interno della quale si sono generate inefficienze, che hanno fatto sì che il comune che stava più o meno a 100 sia rimasto a circa 100, quello che stava a 90 sia rimasto circa a 90, quello che stava a 80 più o meno a 80 sia rimasto.

Credo che chi aveva il federalismo nella testa non avesse in mente che a servizio corrispondeva tassa, perché a servizio corrisponde sempre tassa, sia che versi allo Stato centrale, sia all'ente locale, ma il punto vero era determinare il fatto che ci sono aree del Paese più ricche, altre meno ricche e si doveva finire con il fatto che le più ricche alimentassero le meno ricche.

Questo era il tema del federalismo fiscale, cioè dovevano rimanere più soldi ai comuni del nord e meno in quelli del sud, detto in termini molto pratici e politici, collegandolo al fatto che i cittadini più ricchi pagano tasse nei loro comuni più dei cittadini più poveri di questo Paese, quindi volevano fare un grande Alto Adige (questo era il nodo) su cui peraltro non ero d'accordo.

Mi sembra che questo effetto non ci sia stato in modo assoluto, cioè tanto si aveva all'inizio e tanto si ha alla fine, al netto dei tagli che hanno colpito tutti e al netto di qualcuno che nel gioco, come lei diceva, ha avuto la cornucopia e qualcuno che ha avuto la sfortuna citata dal senatore Fornaro: quelle sono inefficienze. Vorrei capire se questa mia impressione sia corretta o se invece il federalismo fiscale abbia realmente prodotto un effetto redistributivo sostanziale.

GIANCARLO VERDE, *Direttore della Direzione centrale della finanza locale del Ministero dell'interno*. Per quanto riguarda le vicende ricordate dal senatore Fornaro, la Commissione Arconet sta valutando come uscirne fuori. Devo segnalare che, più che un'indicazione del Ministero dell'interno, è stata una norma che ha dato la possibilità di far contabilizzare agli enti al netto. È stata necessaria una norma, perché i principi contabili parlano del valore lordo, il che mi sembra anche ovvio, ma ora ci accorgiamo che, avendo forzato su quell'aspetto, vi sono conseguenze non da poco. Come si capisce dalle mie parole, non mi ha mai convinto quella disposizione di legge che nasce da una precisa richiesta degli enti locali, perché credo che non sia neanche rispettosa dei cittadini: quando occorre versare allo Stato 2,8 miliardi di euro, di quello che entra il cittadino non è consapevole, perché, se si contabilizza al netto, anche se sembra che il comune stia incassando 750 euro e che i cittadini abbiano versato 750, invece i cittadini hanno versato 1.000, ma 250 sono confluiti da un'altra parte.

Credo che aver forzato — benché per legge — questo principio contabile non abbia fatto un buon servizio ai cittadini, neanche dal punto di vista politico. Ora ci causa questo problema che cercheremo di risolvere, perché ovviamente di fatto è così e quindi dobbiamo sicuramente impedirlo: ecco perché l'accelerazione sul pagamento e sui recuperi, affinché a monte il problema non ci sia; la somma adesso è più bassa, quindi ci avvantaggia, ma, se lo facciamo nella prima rata e nella seconda,

siamo sicuri che non accadrà che non si riesca a recuperare il tutto.

In linea di principio, poiché da alcuni amministratori mi è stato posto il problema e ho chiesto informazioni all'Agenzia delle entrate, eccetto i casi di sanzioni particolari o inadempienze per le quali si recupera su tutto, casi eccezionali peraltro già previsti, il principio è che si recupera sull'IMU. Questa è l'indicazione data: in un paio di casi qualche sindaco mi ha detto che hanno raccolto tutto — immagino che ci sia un'agenzia per ogni provincia — e, quindi, devo dedurre che *in loco* ci sia qualche momento di distrazione e recuperino tutto, ma li considererei errori, sebbene abbiano un peso e un significato indiscutibile.

Il problema dell'IMU agricola è stato in parte risolto, ma ne traggio sempre insegnamenti: devono essere creati ammortizzatori; abbiamo fatto passi avanti con il piccolo accantonamento che consente l'errore, ma probabilmente va ripensato anche questo.

Sul termine del bilancio, i trenta giorni sono pochi e sappiamo che non è permesso al prefetto di differirlo, perché stabilito per legge e in questo caso il Testo Unico permette che si faccia anche con decreto; sapete, però, che gli enti poi vengono diffidati a fare il bilancio (altri venti giorni o un mese nei fatti), ma mi auguro che questa discussione porti l'anno prossimo a fermarci il 28 febbraio, in modo tale da concludere tutto prima e fare i bilanci al 28 febbraio, al limite senza la conoscenza del dato.

Anche quest'anno, infatti (lo facevamo noi ma ho appreso per vie traverse che anche altri soggetti istituzionali erano arrivati alla stessa determinazione), si chiedeva agli amministratori a quanto ammon-tasse, l'anno scorso, il taglio della redistribuzione del 20 per cento e, considerando che quest'anno è il 30, si suggeriva loro di fare una proporzione buona per fare un bilancio, che sarebbe stato assestato in seguito.

Il problema del bilancio non fatto è ancora diffuso, però non è drammatico. Parecchi enti non hanno ancora fatto il

bilancio, ma molti l'hanno fatto, perché obiettivamente alla fine il differenziale poteva essere basso.

Il senatore Fornaro porta la sua esperienza che mi permetto di confermare: i responsabili finanziari scappano, se possono andare in pensione vanno via, se non sono di quel ruolo e magari sono vigili urbani prestati ritornano a fare i vigili, perché tra la riduzione dei fondi, il nuovo federalismo fiscale, la nuova contabilità, le strutture si stanno asciugando, quindi occorre pensare su come assumere vigili in deroga. Noi dobbiamo far crescere professionalmente questo ganglio essenziale degli enti locali, che invece risente, come tutti gli altri, di tagli e mancate assunzioni, cosa che non va bene.

Sui problemi che portano ai tagli le sue valutazioni ovviamente sono giuste, però aggiungerei un elemento che le può modificare, nel senso che nel tempo perdono di significato: è corretto che lei ancora oggi possa dire di aver perduto una persona dell'ATA, però quello accadeva dieci anni fa e ormai il bilancio va letto nella sua interezza.

Le è stato assegnato un milione di euro perché in quel momento il contratto per due chilometri di strada ammontava a un milione di euro, che prima lo Stato pagava all'ANAS, cosa che dopo è cambiata, ma idealmente: se non l'avesse fatto l'ente locale, l'avrebbe fatto lo Stato che comunque avrebbe dovuto risparmiare 5 miliardi di euro e tagliare, per cui avrebbe avuto meno risorse per provvedere, se lei vuole fare un rapporto che non c'è, perché alla fine deve pensare al suo bilancio, per il quale ci sono stati strumenti e da cittadini adesso stiamo pagando imposte che prima non pagavamo, per ulteriori 10-12 miliardi in più che prima non entravano.

È vero che, da un lato, per responsabilità comunale sono state aumentate le aliquote, però di fatto ci sono risorse maggiori, quindi lo Stato è stato consapevole, poi la politica deve valutare se la misura sia giusta e se dove si va a incidere sia l'ambito corretto.

L'onorevole Paglia chiede perché abbiamo previsto tutte queste cose: io ho usato i termini di sovrapposizione e quasi identità riferiti all'operazione fatta nell'anno 2011, dove il dato era pari a 0,29 e gli effetti ci sono stati successivamente, non stravolgenti. L'idea era quella di superare le assegnazioni storiche fatte in tempi assai remoti, perché di fatto già una legge dello Stato avviava questo percorso per recuperare la distribuzione dei fondi in base ai costi storici, operazione che non è conclusa e per due terzi era stata fatta, in quanto due terzi della base erano stati ormai ridistribuiti con i fondi di perequazione che si erano succeduti nel 1992-1994.

Rimaneva ancora uno zoccolo duro. Quell'operazione dovrebbe essere superata oggi andando a guardare i fabbisogni *standard* e le capacità fiscali. Sui fabbisogni *standard* si è lavorato, con tutti i limiti perché anche questi sono meccanismi che devono maturare, perché anche l'idea del fabbisogno *standard* evocata è valida, ma quando vai ad applicarla può dare risultati che non ti aspetti. Anche questi meccanismi che sono più moderni, più vicini a un riequilibrio da moderno Robin Hood (che toglieva ai ricchi per dare a poveri o viceversa), funzionano meglio, ma ancora non funzionano bene, perché hanno bisogno di tempo.

Non siamo arrivati a concludere il percorso della riforma del federalismo fiscale: manca anche l'altra perequazione che dovrebbe essere coperta dallo Stato, però qualcosa di diverso è stato fatto, tanto che oggi, quando ci misuriamo con i comuni che si rivolgono a noi dicendo che in quel comune prendevano di più, mentre fino a sette o otto anni fa prendevano le vecchie assegnazioni, gli abitanti, la dimensione del territorio e vedevamo le differenze, oggi prendiamo le basi imponibili, almeno quelle che risultano, e diciamo al comune di guardare un ente locale che abbia la sua stessa base imponibile e valutare come ha esercitato il potere di aliquota.

Un passo avanti verso il federalismo fiscale quindi è stato fatto, però è indubbiamente un passo.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Verde per il suo intervento e per la documentazione consegnata, della quale autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna (*vedi allegato*). Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.20.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. RENZO DICKMANN

*Licenziato per la stampa
il 26 gennaio 2017*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO



COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL
FEDERALISMO FISCALE

Audizione del Direttore Centrale della Finanza Locale
Dott. Giancarlo Verde
Dipartimento affari interni e territoriali
Ministero dell'interno

SOPPRESSIONE DEI TRASFERIMENTI ERARIALI DEI COMUNI E
INDIVIDUAZIONE DEI CONTRIBUTI CHE RIENTRANO NELLE PREVISIONI
DELL'ARTICOLO 119-COMMA 5 DELLA COSTITUZIONE

Sommario

	<i>Introduzione al federalismo fiscale: attuazione dell'articolo 119 della Costituzione</i>	3
1.	<i>La Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale</i>	3
2.	<i>Aggiornamento dei dati della relazione Copaff</i>	4
3.	<i>Trasferimenti non fiscalizzabili in quanto rientrano nelle previsioni di cui al comma 5 dell'articolo 119 della Costituzione</i>	8
4.	<i>Evoluzione ed aggiornamento dei trasferimenti dall'anno 2011</i>	11
5.	<i>Dai trasferimenti erariali al fondo di solidarietà comunale</i>	13

Introduzione al federalismo fiscale: attuazione dell'articolo 119 della Costituzione

La legge delega in materia di Federalismo fiscale, legge n. 42 del 5 maggio 2009, ha dato indicazioni per l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 119 della Costituzione di seguito riassunte:

- Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa;
- Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni stabiliscono e applicano tributi ed entrate propri. Dispongono di compartecipazioni al gettito di tributi erariali riferibile al loro territorio secondo un sistema di determinazione dei fabbisogni e dei costi standard e di superamento dei criteri di spesa storica;
- È previsto un fondo perequativo, senza vincoli di destinazione, per i territori con minore capacità fiscale per abitante;
- Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni finanziano integralmente le funzioni pubbliche loro attribuite.

I rapporti economico-finanziari tra lo Stato e le autonomie territoriali prevedono il superamento del sistema di finanza derivata e l'attribuzione di una maggiore autonomia di entrata e di spesa a Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni, nel rispetto dei principi di solidarietà e di coesione sociale.

L'obiettivo principale della legge delega è il passaggio dal sistema dei trasferimenti erariali assegnati sulla base della spesa storica a quello dell'attribuzione di risorse basate sull'individuazione di fabbisogni standard necessari a garantire sull'intero territorio nazionale il finanziamento integrale dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali e delle funzioni fondamentali degli enti locali.

La delega stabilisce la struttura fondamentale delle entrate di regioni ed enti locali, definisce i principi che regoleranno l'assegnazione di risorse perequative agli enti dotati di minori capacità di autofinanziamento e delinea gli strumenti attraverso cui sarà garantito il coordinamento fra i diversi livelli di governo in materia di finanza pubblica.

La riforma configura un doppio canale perequativo, valido per tutti i livelli di governo, in base al quale deve essere garantita una perequazione dei fabbisogni, valutati a costi standard, per ciò che attiene i livelli essenziali delle prestazioni inerenti i diritti civili e sociali e le funzioni fondamentali degli enti locali, mentre le altre funzioni o tipologie di spese decentrate saranno finanziate secondo un modello di perequazione che dovrebbe tendere verso livellamento delle differenti capacità fiscali dei diversi territori.

1. La Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF)

L'art. 4 della legge n. 42 del 2009 ha previsto l'istituzione, presso il Ministero dell'economia e delle finanze, di una Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale, di seguito in seguito denominata «Copaff», formata da componenti e rappresentanti tecnici dello Stato, nonché da rappresentanti e tecnici degli enti locali.

Alla Copaff è stato affidato il compito di coordinare i lavori di individuazione dei trasferimenti statali e regionali da sopprimere e da sostituire con risorse fiscali. Il lavoro è stato svolto d'intesa con il Ministero dell'Interno, Dipartimento degli affari interni e territoriali - Direzione centrale della finanza locale ed è consistito nell'elaborazione dei dati relativi alle

“spettanze” di comuni e province, distinguendo tra trasferimenti attribuiti ai comuni appartenenti alle regioni a statuto ordinario (R.S.O.) e trasferimenti assegnati ai comuni della Regione Siciliana e della Sardegna (R.S.S.), non coinvolti.

Per ogni singola voce di spettanza (contributo ordinario, contributo consolidato ecc.) sono state effettuate le opportune valutazioni sulla natura del trasferimento e sulla sua qualificazione come trasferimento da sopprimere, in quanto non riconducibile agli scopi di cui al comma 5 dell'articolo 119 della Costituzione.

La Copaff, con la relazione datata 8 giugno 2010, che assume come riferimento i dati relativi all'esercizio finanziario 2008, ha individuato tre specifiche tipologie di trasferimenti che sono stati riportati in distinti elenchi:

- quelli da sopprimere, in quanto sostituiti con entrate fiscalizzate da federalismo fiscale municipale (Tipo A).
- quelli di incerta collocazione, per i quali necessitano approfondimenti per valutare se possono essere sostituiti da entrate fiscalizzate da federalismo fiscale municipale (Tipo B).
- quelli che permangono, in quanto trattasi di trasferimenti riconducibili alla previsione di cui al comma 5 dell'articolo 119 della Costituzione (Tipo C).

2. Aggiornamento dei dati della relazione Copaff

Per l'elaborazione delle attribuzioni 2011 è stato necessario eseguire un preliminare aggiornamento dei dati della relazione Copaff del 8 giugno 2010 che facevano riferimento all'anno 2008 e definire le modalità applicative di alcune riduzioni di risorse introdotte nel frattempo con legge.

In tale attività, ha costituito supporto e riferimento essenziale anche il criterio quantitativo contenuto nella relazione tecnica al decreto legislativo n. 23 del 2011 che ha sciolto la caratteristica iniziale dei fondi di incerta collocazione (Tipo B) considerandoli, nei computi finanziari eseguiti, come fiscalizzabili, ossia Tipo A.

A conclusione dei lavori coordinati dalla Copaff, nell'anno 2011 sono stati approvati i prospetti riportati nelle pagine seguenti, il primo relativo ai trasferimenti cosiddetti “fiscalizzati”, il secondo che riporta i trasferimenti che permangono, in quanto esclusi dall'operazione di fiscalizzazione:

**PROSPETTO FISCALIZZAZIONE “COPAFF” TRASFERIMENTI ERARIALI DA
FEDERALISMO MUNICIPALE ANNO 2011**

NUM. ORDINE	TIPO CONTRIBUTO	DESCRIZIONE CONTRIBUTI	IMPORTI DELLA SPETTANZA FIGURATIVA 2011
1	Altri Contr. Generali	Contributo personale aspettativa sindacale (valori B.D. 2010 più una quota in base alla pop.)	31.137.312,15
2	Altri Contr. Generali	Contributo contratti segretari comunali e provinciali	26.039.939,86
3	Altri Contr. Generali	Stima contributo IVA servizi esternalizzati 2009	203.332.110,18
4	Altri Contr. Generali	Stima contributo IVA trasporti (valori B.D. 2010, più incremento proporzionale)	68.704.415,89
5	Altri Contr. Generali	Oneri CCNL 2004/2005 personale EE. LL.	89.338.480,00
6	Altri Contr. Generali	Rimborso minori entrate ici edifici di culto	5.173.477,50
7	Altri Contr. Generali	Trascomp. min. Intr. I.C.I. abitaz. princ. (Art. 1, c. 1, DL. 93/08 val. spett. 09)	3.057.172.044,90
8	Compart. IRPEF	Detr. magg. introito addiz. energetica (art 5l. 290/2000)	-34.130,44
9	Compart. IRPEF	Detrazione personale A.T.A.	-250.801,89
10	Compart. IRPEF	Riduzione trasferimenti erariali (art. 14, c. 2, dl 78 del 2010)	-220.135,59
11	Compart. IRPEF	Perequazione	132.541.000,00
12	Compart. IRPEF	Quota compartecipazione all' IRPEF (art.1, c.189 e 190, l.296/06)	851.000.000,00
13	Compart. IRPEF	Sviluppo economico	132.541.000,00
14	Contr. Consolidato	Conferma riduz. 3% trasf. erariali (art 2, c 2, legge 244/2007)	-55.558.236,14
15	Contr. Consolidato	Contributo enti terremotati legge 730/86	30.650.231,75
16	Contr. Consolidato	Contributo legge 285/87	291.082.725,14
17	Contr. Consolidato	Contributo magg. Oneri contratt. 85/87	293.823.240,68
18	Contr. Consolidato	Contributo magg. Oneri contratt. 88/90	989.594.796,21
19	Contr. Consolidato	Detrazione al netto integrazione (art.3 comma 3 del d.l. 41/95)	-21.475.854,68
20	Contr. Consolidato	Detr. magg. introito addiz. energetica (art 5 l. 290/2000)	-290.218,45
21	Contr. Consolidato	Detrazione personale A.T.A.	-2.746.994,93
22	Contr. Consolidato	Riduzione trasferimenti erariali (art. 14, c. 2, dl 78 del 2010)	-194.114,53
23	Contr. Consolidato	Trasferimento fondi edilizia scolastica	-141.187,76
24	Contr. Ordinario	Conferma contr. integr. enti sottodotati 2004 (art. 1, c 64, l 311/04)	84.074.427,48
25	Contr. Ordinario	Conferma incr trasf erariali anno 2004 (art.1, c 64, l 311/04)	77.152.353,41
26	Contr. Ordinario	Conferma rid. 3% trasf. erariali (art. 2, c. 2, l. 244/2007)	-209.101.521,56
27	Contr. Ordinario	Contributo comuni appartenenti c. Montane (art. 2, c. 187, l. 191/09)	15.780.484,24
28	Contr. Ordinario	Contr abrogazione comp. IRAP (art. 11 d.l.vo 56/2000)	1.271.697.200,03
29	Contr. Ordinario	Contributo enti sottodotati consolidato 1998/99/00/01/02	585.357.509,61
30	Contr. Ordinario	Contr. int. enti sottodotati anno 2008 (art. 2, c. 2, l. 244/2007) ora 2011	77.014.322,20
31	Contr. Ordinario	Rettifica mobilità	2.506.900,74
32	Contr. Ordinario	Contributo ordinario base	5.732.650.046,39
33	Contr. Ordinario	Riduzione contributo ordinario (art. 61, c. 11, d.l. 112/08)	-172.404.148,49
34	Contr. Ordinario	Detr. magg. introito addiz. energetica (art. 5 l. 290/2000)	-38.555.254,24
35	Contr. Ordinario	Detr. maggiore introito I.C.I. fabr. Cl. D (art. 64 c. 2 l. 388/00)	-839.435,82
36	Contr. Ordinario	Detrazione personale scolastico A.T.A.	-908.374.909,69

NUM. ORDINE	TIPO CONTRIBUTO	DESCRIZIONE CONTRIBUTI	IMPORTI DELLA SPETTANZA FIGURATIVA 2011
37	Contr. Ordinario	Magg. contrib. erariali (art. 53, c. 10, l. 388/2000)	181.979.653,44
38	Contr. Ordinario	Magg. per perdita gettito I.C.I. cl. D (art. 64 c. 1 l. 388/00)	287.403.565,19
39	Contr. Ordinario	Minori entrate imp. pubblicità veicoli (art. 5-bis, d. L. 16/2002)	4.793.904,22
40	Contr. Ordinario	Minori entrate imp. insegne di eserc. (art. 10, c. 3, l. 448/2001)	53.688.159,60
41	Contr. Ordinario	Mobilità personale	31.032.806,34
42	Contr. Ordinario	Riduz. compart. IRPEF (art. 1, c. 189 e 190, l. 296/06)	-851.000.000,00
43	Contr. Ordinario	Riduz. provv. contr. ord. presunti risp. spesa (art. 2, c. 31, l. 244/07)	-251.513.452,61
44	Contr. Ordinario	Riduz. provv. magg. gett. I.C.I. certificato (art. 2, c. 39 e 46, dl. 262/06)	-154.656.881,38
45	Contr. Ordinario	Trasf. fondi edilizia scol. (da min. istruzione e da EE.LL.)	-107.382.662,34
46	Contr. Pereq. Fisc. Locale	Conferma rid. 3% trasf. erariali (art. 2, c. 2, l. 244/2007)	-16.960.331,28
47	Contr. Pereq. Fisc. Locale	Contributo perequazione fiscalità locale	565.344.388,53
48	Contr. Pereq. Fisc. Locale	Detrazione personale A.T.A.	-16.926,95
49	Funz. Trasf. Dl.Vo 112/98 (Parte Capit.)	Ambiente	1.033.870,59
50	Funz. Trasf. Dl.Vo 112/98 (Parte Capit.)	Detr. magg. introito addiz. energetica (art. 5 l. 290/2000)	-3.799,70
51	Funz. Trasf. Dl.Vo 112/98 (Parte Capit.)	Detrazione personale A.T.A.	-2.610,28
52	Funz. Trasf. Dl.Vo 112/98 (Parte Capit.)	Energia, miniere e risorse geotermiche	12.753,66
53	Funz. Trasf. Dl.Vo 112/98 (Parte Capit.)	Istruzione scolastica	255.654,80
54	Funz. Trasf. Dl.Vo 112/98 (Parte Capit.)	Opere pubbliche	1.763.369,77
55	Funz. Trasf. Dl.Vo 112/98 (Parte Capit.)	Protezione civile	7.324.887,96
56	Funz. Trasf. Dl.Vo 112/98 (Parte Capit.)	Trasporti	504.868,45
57	Funz. Trasf. Dl.Vo 112/98 (Parte Capit.)	Detr. magg. introito addiz. energetica (art. 5 l. 290/2000)	-13.987,48
58	Funz. Trasf. Dl.Vo 112/98 (Parte Capit.)	Detrazione personale A.T.A.	-6.692,89
59	Funz. Trasf. Dl.Vo 112/98 (Par Corr)	Energia, miniere e risorse geotermiche	5.897,36
60	Funz. Trasf. Dl.Vo 112/98 (Par Corr)	Invalidi	2.493.247,23

NUM. ORDINE	TIPO CONTRIBUTO	DESCRIZIONE CONTRIBUTI	IMPORTI DELLA SPETTANZA FIGURATIVA 2011
61	Funz. Trasn. DI.Vo 112/98 (Par Corr)	Invalidi civili	724.267,00
62	Funz. Trasn. DI.Vo 112/98 (Par Corr)	Invalidi civili	3.112.314,00
63	Funz. Trasn. DI.Vo 112/98 (Par Corr)	Istruzione scolastica	18.405.264,98
64	Funz. Trasn. DI.Vo 112/98 (Par Corr)	Opere pubbliche	295.211,77
65	Funz. Trasn. DI.Vo 112/98 (Par Corr)	Polizia amministrativa	1.071.464,53
66	Funz. Trasn. DI.Vo 112/98 (Par Corr)	Polizia amministrativa	67.693,70
67	Funz. Trasn. DI.Vo 112/98 (Par Corr)	Protezione civile	303.397,24
68	Funz. Trasn. DI.Vo 112/98 (Par Corr)	Sanità	260.395,99
69	Funz. Trasn. DI.Vo 112/98 (Par Corr)	Trasporti	492.151,60
70	Funz. Trasn. DI.Vo 112/98 (Par Corr)	Trasporti	4.111.355,42
71	Funz. Trasn. DI.Vo 112/98 (Par Corr)	Trasporti	30.780,83
72	Contributo Consolidato	Contributo gente di mare	393.025,16
73	Contributo Consolidato	Contributo grandi invalidi	1.860.167,12
74	Contributo Consolidato	Contributo vittime del delitto	57.678,64
75	Contr. Naz. Ordin. per Invest.	Contr. comuni inf. 3.000 abitanti (art. 2, c. 2, l. 244/2007)	45.223.446,51
76	Contributo Ordinario	Aumento trasf. minore introito add. energetica (art. 5 l. 290/2000)	35.004.569,90
77	Contributo Ordinario	Contributo restituzione 3% spesa	25.215.940,51
78	Contributo Ordinario	Contr. comuni sino 5.000 ab. incl. ultra 65 (art. 1, c. 703, let. A, l. 296/06)	39.105.006,63
79	Contributo Ordinario	Contr. comuni sino 5.000 ab. incl. infra 5 anni (art. 1, c. 703, l. B, l. 296/06)	75.396.674,11
80	Contributo Ordinario	Minori entrate canone di pubblicità (art. 1-bis , d.l.16/2002)	9.898.590,22
81	Contributo Ordinario	Correzione di errori materiali	165.371,03
82	Contributo Ordinario	Riduzione contributo ordinario (art. 2, c. 183, l. 191/09)	-82.380.479,73
83	Contributo Ordinario	Riduzione trasferimenti erariali (art. 14, c. 2, dl. 78 del 2010)	-1.308.156.452,25
Totale			11.264.914.591,29

I valori riportati nella tabella precedente sono, poi, stati oggetto, sempre da parte della COPAFF, di una revisione nell'anno 2012.

**AGGIORNAMENTO COPAFF DEI TRASFERIMENTI FISCALIZZATI
ALL'ANNO 2012**

COMUNI DELLE 15 RSO

DESCRIZIONE	Fiscalizzato 2012
Complesso delle assegnazioni 2011 ai comuni delle 15 RSO, definite in Copaff	11.264.914.489
Variazioni nel corso 2011	100.224.469
Riduzione risorse EX DL 78/2010	-884.159.088
Totale spettanze fiscalizzate 2012	10.480.979.870

3. Trasferimenti non fiscalizzabili in quanto rientrano nelle previsione di cui al comma 5 dell'articolo 119 della Costituzione.

Lo svolgimento dei lavori per la definizione dei trasferimenti fiscalizzabili è stato affiancato all'individuazione di altre assegnazioni previste da specifiche norme che, per la loro natura e/o durata, continuano ad essere erogate fino alla loro scadenza, come contributi erariali.

3.1 Contributi per la fusione dei comuni

L'articolo 15 del tuoeol prevede che *“al fine di favorire la fusione dei comuni ...omissis.. lo Stato eroga, per i dieci anni successivi alla fusione stessa, appositi contributi straordinari commisurati ad una quota dei trasferimenti spettanti ai singoli comuni che si fondono”*.

La Copaff dopo aver analizzato le finalità dello stanziamento ha condiviso la decisione di non fiscalizzare il predetto fondo.

3.2 Contributi per gli oneri delle commissioni straordinarie di cui all'articolo 144 del tuoeol

Si tratta di somme (i cui enti destinatari non sono esclusivamente comuni) che vengono determinati solo dopo che i Consigli delle diverse tipologie di enti sono stati sciolti per fenomeni di infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso. Pertanto, vanno mantenuti come trasferimenti in quanto collegati a presupposti specifici ed eventuali (elencati nella tabella C).

3.3 Incremento del contributo per i comuni inferiori a 3.000 abitanti (art.1, comma 703, legge 296/06)

Si tratta di un contributo previsto per il triennio 2010 – 2012 che viene finanziato con le risorse a valere sul fondo ordinario che nella relazione Copaff per l'anno 2008 era già stato collocato in quelli di tipo C e nella riunione del 2011 viene riconfermata la sua permanenza in quelli di tipo C, pertanto non rientra tra quelli fiscalizzabili.

3.4 Contributo agli enti terremotati per il personale ex legge 730 del 1986

La relazione Copaff del 2010 aveva classificato il contributo come tipo C, nella riunione del 2011, viene riesaminato e considerato che si trattava di un contributo permanente concesso ai comuni per assunzione di personale in seguito al terremoto degli anni '80, viene riclassificato di tipo A e fatto rientrare tra quelli fiscalizzati.

3.4 Altri trasferimenti fuori fiscalizzazione assegnati dal Ministero dell'interno

- Trasferimenti compensativi addizionale comunale Irpef, D. L. 185/2008 e L. 192/2009, stanziamento di euro 26.500.000 (elencato nella tabella C);
- Contributo per il contrasto dell'evasione fiscale, D. L. 203/2005 per uno stanziamento di euro 500.000 (elencato nella tabella C);
- Contributo per le ex basi nato della Maddalena, legge finanziaria n. 244/2007 di euro 2.553.839 (elencato nella tabella C);
- Contributo per le isole minori, pagabile su reiscrizioni di bilancio (non compreso in alcun elenco);
- Somme provenienti dall'addizionale comunale all'Irpef per impossibilità di attribuzione al comune destinatario per errata indicazione del codice catastale e riassegnate ai comuni delle regioni a statuto ordinario secondo i criteri del Decreto del Ministro dell'interno del 20 febbraio 2008 (non comprese in alcun elenco);

A conclusione dei lavori coordinati dalla COPAFF, nell'anno 2011 è stato approvato il seguente prospetto che riporta i trasferimenti erariali non fiscalizzati:

**PROSPETTO COPAFF TRASFERIMENTI ERARIALI NON FISCALIZZABILI DA
FEDERALISMO MUNICIPALE ANNO 2011**

NUM. ORDINE	TIPO CONTRIBUTO	DESCRIZIONE CONTRIBUTI	IMPORTI ANNO 2011
1	Altri Contributi Generali	Contributo Comune di Pietrelcina	450.000,00
2	Altri Contributi Generali	Oneri Commissioni Straordinarie di cui all'art. 144 Tuel (Art. 1, C. 704, L. 296/06)	5.000.000,00
3	Altri Contributi Generali	Oneri Commissioni Straordinarie di cui all'art. 144 Tuel (Art. 1, C. 706, L. 296/06)	5.000.000,00
4	Altri Contributi Individuali	Contributo Assistenza Sanitaria Cittadini Di Campione d'Italia	1.043.015,00
5	Altri Contributi Individuali	Rimborso al Comune di Molfetta per Lavori Straordinari Diga Foranea	2.500.000,00
6	Altri Contributi Individuali	Rimborso al Comune di Molfetta per Lavori Straordinari Diga Foranea (Art. 4, C. 176 L. 350/2003)	2.500.000,00
7	Altri Contributi Individuali	Ulteriore Rimborso Molfetta Lavori Diga	15.000.000,00
8	Contributo Consolidato	Comune di Roma (Roma Capitale)	296.367.371,28
9	Contributo Consolidato	Contributo Personale Monteruscello Pozzuoli	2.065.827,60
10	Contributo Consolidato	Incremento Trasferimenti Erariali Comune di Roma (Articolo 27 Comma 3 Legge 448/2001)	123.290.000,00
11	Contributo Nazionale Ordinario Per Investimenti	Incremento Contributo Comuni Inferiori ai 3.000 abitanti (Art.1, C. 703, L.296/06)	37.987.714,22
12	Contributo Ordinario	Contributo Fusione tra Enti	312.632,37
13	Contributo Ordinario	Maggiorazione Contributi Ordinari Sisma Abruzzo (Art.2, C. 23, Lett C) E D), Legge 191 Del 2009)	17.769.015,68
14	Altri Contributi Generali	Stabilizzazione Personale Ex Eti (Legge 296/06)	11.729.341,31
15	Legge Stabilità 2011 (L. 220/2010 Art. 1 Cc 59, 60)	Interessi Passivi Mancato Pagamento Fornitori	60.000.000,00
16	D.L. 185/2008 E L. 192/2009	Trasf. compensativi addizionale comunale IRPEF	26.500.000,00
17	Legge Finanziaria n. 244/2007	Personale ex basi NATO della Maddalena	2.553.839,00
18	D.L. 203/2005	Contributo contrasto evasione fiscale	500.000,00
TOTALE			610.568.756,46
19	Inoltre, sui capitoli di spesa del Ministero dell'interno risultano attribuiti euro 59.400.000 per il finanziamento delle attività di decentramento delle funzioni catastali ai comuni, ai sensi dell'art.1 c.197 legge n. 296/2006 e successivo DPCM del 14 giugno 2007 per il quale al momento non è possibile definire la collocazione.		59.400.000,00

Come richiamato nella relazione Copaff dell'8 giugno 2010, viene mantenuta l'attribuzione dei contributi in essere sulle rate di ammortamento dei mutui contratti dagli enti locali ex articolo 11, comma 1, lettera e) della legge n. 42 del 2009 (*ex sviluppo investimenti*) che sono considerati trasferimenti e continuano ad essere erogati per espressa disposizione di legge, tenuto anche conto che sono contributi ad esaurimento che cessano di essere erogati con l'estinzione del mutuo. Per i comuni delle 15 RSO nell'anno 2011 ammontano a euro 382.485.382 e per i comuni appartenenti alla Regione Siciliana e Sardegna ad euro 79.619.335

4. Evoluzione ed aggiornamento dei trasferimenti dall'anno 2011.

4.1 Aggiornamento dei trasferimenti erariali non fiscalizzati nell'anno 2012

Aggiornamento COPAFF dei trasferimenti non fiscalizzati all'anno 2012 Comuni delle 15 RSO

DESCRIZIONE	non fiscalizzato 2012
Complesso delle assegnazioni 2011 ai comuni delle 15 RSO, definite in COPAFF	610.568.756
Mobilità del personale (da tipo "A" a "C")	33.539.707
Contributo aspettativa sindacale (da tipo "A" a "C")	31.137.312
Contributo Comune di Pietrelcina (al momento non finanziato)	-450.000
Interessi passivi per mancato pagamento fornitori (non finanziato)	-60.000.000
Variazione contr. assist. sanitaria cittadini di Campione d'Italia	-43.015
Variazione stabilizzazione personale ex E.T.I. (l. 296/06)	5.539.184
Variazione trasf. compensativi addizionale comunale IRPEF	108.500.000
Variazione contributo contrasto evasione fiscale	2.500.000
Totale spettanze	731.291.944

4.2 Aggiornamento dei trasferimenti non fiscalizzati dall'anno 2013, fino all'anno 2015

Di seguito si riporta l'aggiornamento dei trasferimenti non fiscalizzati dall'anno 2013 al 2015:

Trasferimenti/contributi anni 2013 - 2014 - 2015

Tipo Contributo	Spettanza 2013	Spettanza 2014	Spettanza 2015
Capitolo 1316 - Contributo procedure mobilità a vario titolo (Ex ferrovieri, IRITEL, da ente dissestati ecc.)	45.493.722,06	45.503.930,51	44.791.529,16
Capitolo 1316 - Contributo a favore degli enti per il rimborso del costo sostenuto per il personale proveniente dalle società per azioni ex Fime e Insud	2.328.048,54	2.243.596,40	2.218.246,87
Capitolo 1316 - Contributo per il finanziamento della spesa sostenuta per il personale cui è stato concesso il distacco per motivi sindacali	15.605.033,64	16.658.801,98	18.189.996,26
Capitolo 1318 - contributo consolidato (consorzi e aziende) Art. 39 del D.Lgs 504 del 1992	831.346,34	831.346,34	831.346,34
Capitolo 1318 - Contributo a favore del Comune di Roma, a titolo di concorso dello Stato negli oneri finanziari che il comune sostiene quale sede della Capitale della Repubblica.	419.657.371,28	419.657.371,28	529.657.371,28
Capitolo 1318 - Contributo a favore del comune di Pozzuoli per la copertura degli oneri indispensabili per assicurare al complesso di Monteruscello l'espletamento dei necessari servizi pubblici locali	2.065.827,60	2.065.827,60	2.065.827,60
Capitolo 1323 - Contributo alla città metropolitana e al comune di Napoli e al comune di Palermo, per l'attuazione di misure di politiche attive finalizzate alla stabilizzazione occupazionale dei lavoratori impiegati in attività socialmente utili.	110.000.000,00	100.000.000,00	90.000.000,00
Capitolo 1325 PG 3 - Concorso dello Stato agli oneri derivanti dalla contrazione di mutui (quota interessi) stipulati dal comune di Molfetta con la Cassa DD.PP per lavori diga foranea	299.657,00	270.555,75	240.245,21
Capitolo 1325 PG 2 - Concorso dello Stato agli oneri derivanti dalla contrazione di mutui (quota interessi) stipulati dal comune di Genova con la Cassa DD.PP per lavori necessari alla realizzazione del G8 del 2000.	548.509,40	534.908,46	520.637,09
Capitolo 1330 - Somme da trasferire ai comuni del sedime aeroportuale in relazione all'addizionale comunale sui diritti di imbarco dei passeggeri sugli aeromobili.	6.379.843,26	4.176.720,86	2.200.915,30
Capitolo 1336 - Contributo assegnato per il finanziamento delle spese di funzionamento del "Parco nazionale della pace" di S. Anna di Stazzema (Lu).	48.954,00	46.842,00	46.251,00
Capitolo 1342 - Contributo per la stabilizzazione del personale dichiarato in esubero e proveniente dall'Ente tabacchi italiani	12.442.048,09	11.920.477,95	10.935.931,00

Tipo Contributo	Spettanza 2013	Spettanza 2014	Spettanza 2015
Capitolo 1343 - Contributo agli enti locali per l'assunzione del personale civile proveniente dalla base militare dell'Arcipelago della Maddalena	2.705.637,95	2.405.951,44	2.405.951,44
Capitolo 1345 - Somme spettanti ai comuni per la partecipazione al contrasto all'evasione fiscale e contributiva	11.164.788,39	17.891.595,49	21.942.990,32
Capitolo 7238 - Rimborso agli enti locali, da parte dello Stato, dell'IVA per la gestione dei servizi di trasporto pubblico locale.	10.670.941,31	9.315.693,91	11.398.908,82
Capitolo 7240 - Contributo straordinario quindicennale alla provincia di Reggio Calabria per la contrazione di mutui o altre operazioni finanziarie;	1.187.850,00	0,00	0,00
Capitolo 7243 - Contributo statale per garantire la gratuità, totale o parziale, dei libri di testo in favore degli alunni che adempiano l'obbligo scolastico in possesso dei requisiti richiesti	103.000.000,00	103.000.000,00	103.000.000,00
Capitolo 7248 - Fondo per la tutela e lo sviluppo economico-sociale delle isole minori	1.160.041,50	220.906,33	870.447,46
Capitolo 7253 - Contributi al comune di Molfetta per la realizzazione dei lavori di completamento, banchinamento, dragaggio e raccordo stradale della diga foranea nonché di opere di natura sociale, culturale e sportiva	20.000.000,00	15.000.000,00	15.000.000,00
Capitolo 9700 PG 2 - Concorso dello Stato agli oneri derivanti dalla contrazione di mutui (quota capitale) stipulati dal comune di Genova con la Cassa DD.PP per lavori necessari alla realizzazione del G8 del 2000.	275.920,76	289.521,70	303.793,07
Capitolo 9700 PG 3 - Concorso dello Stato agli oneri derivanti dalla contrazione di mutui (quota interessi) stipulati dal comune di Molfetta con la Cassa DD.PP per lavori diga foranea	700.343,00	729.444,25	759.754,79

5. *Dai trasferimenti erariali al fondo di solidarietà comunale*

Il sistema dei trasferimenti erariali ai comuni, vigente fino all'anno 2010, nell'anno 2011 viene soppresso, con l'introduzione del federalismo fiscale che prevede la devoluzione di una quota di imposte e l'istituzione del Fondo sperimentale di riequilibrio con una durata presunta di tre anni, per essere sostituito - successivamente alla determinazione dei fabbisogni standard collegati alle spese per le funzioni fondamentali (articolo 13 del D.L.gs. n. 23/2011) - da un Fondo perequativo per il finanziamento delle spese dei comuni, a titolo di concorso per il finanziamento delle funzioni da loro svolte.

5.1 Le assegnazioni per l'anno 2011

L'accordo raggiunto in Conferenza Stato città e autonomie locali sul decreto di alimentazione e riparto del fondo sperimentale di riequilibrio ha previsto che nell'anno 2011, nella fase di prima assegnazione di risorse col sistema del federalismo fiscale, fossero valutati, preventivamente gli effetti prodotti dal nuovo regime di distribuzione, simulando, per il necessario raffronto, anche il calcolo col sistema dei trasferimenti erariali. Pertanto, sono state calcolate le spettanze figurative 2011 per ciascun comune e sono state adottate soglie di salvaguardia, soprattutto per i comuni inferiori a 5.000 abitanti, per fare in modo che le assegnazioni 2011 attribuite con le regole del federalismo fiscale municipale, fossero pressoché equivalenti con quanto sarebbe stato assegnato seguendo le previgenti regole dei trasferimenti erariali.

Naturalmente, sulle assegnazioni 2011 hanno inciso le riduzioni da operare ai sensi del D.L. 78 del 2010. Tale riduzioni rappresentano la prima di quelle misure che sono state ripetute con altre norme negli anni successivi.

Di seguito si riportano le componenti di calcolo del nuovo sistema del federalismo fiscale introdotto dal decreto legislativo n. 23 del 2011 e il meccanismo di riparto dell'ammontare delle attribuzioni finanziarie anno 2011 assegnate ai comuni appartenenti alle 15 regioni a statuto ordinario con decreto del Ministro dell'interno di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze del 21 giugno 2011

Quota compartecipazione IVA spettante ai comuni (ex art. 2, c. 4, D.lgs 23/2011)	2.889.000.000
Quota 30% ripartita in base alla popolazione (Art. 2, c. 7 D.lgs 23/2011)	2.512.774.377
Altre assegnazioni di riequilibrio	5.863.140.214
Totale Spettanza 2011 comuni 15 RSO fiscalizzata in Copaff	11.264.914.591

L'emanazione del D.lgs 23 del 2011 non modifica il regime dei trasferimenti erariali dei comuni appartenenti alla regione Siciliana e Sardegna che invece subiranno significative variazioni nell'anno 2012, con la contabilizzazione del gettito dell'imposta municipale (IMU) nelle componenti di calcolo della spettanza 2012.

Di seguito si riporta l'ammontare complessivo dei contributi assegnati nell'anno 2011 ai comuni appartenenti alla regione Siciliana e Sardegna:

Attribuzioni 2011 ai comuni della Regione Siciliana e Sardegna

Altre erogazioni di risorse che non costituiscono trasferimenti erariali	765.437,93
Contributo ordinario	8617105.59,71
Contributo consolidato	207.386.915,19
Contributo perequativo fiscalità locale	265.758.497,32
Contributo per gli interventi dei comuni e delle province (ex sviluppo investimenti)	79.619.335,46
Altri contributi generali	242.283.677,87
Altri contributi individuali	30.976.000,00
Funzioni trasferite decreto l.vo 112/98 (parte corrente)	1.265.227,35
Contributo nazionale ordinario per gli investimenti	8.788.797,59
Funzioni trasferite decreto l.vo 112/98 (parte capitale)	248.411,51
Totale generale attribuzioni	1.698.802.859,93

5.2 Assegnazioni per l'anno 2012

Dall'anno 2012, con l'introduzione dell'IMU e i successivi cambiamenti del regime immobiliare, i gettiti dei tributi immobiliari diventano una componente di finanziamento del comparto dei comuni che possiamo così sintetizzare:

- Finanziamento diretto dei Comuni in sostituzione dei trasferimenti statali, accompagnato da un maggior gettito fiscale di base, in parte incamerato dallo Stato;
- Redistribuzione verso le fasce di enti più deboli (funzione prima svolta dai trasferimenti), attraverso il Fondo sperimentale di riequilibrio (FSR 2012) e il Fondo di solidarietà (FSC dal 2013);
- Contributo dei comuni al sostegno della finanza pubblica con notevoli riduzioni di risorse;
- Attribuzione di agevolazioni e incentivi di carattere generale, con l'abolizione del prelievo IMU sull'abitazione principale (2013) e successiva introduzione della Tasi;

Con i cambiamenti intervenuti, il gettito dell'imposta immobiliare e le manovre di spending review assumono un ruolo fondamentale per la definizione delle risorse finanziarie da assicurare ai comuni e insieme hanno determinato una riduzione delle risorse complessive che hanno generato un effetto di redistribuzione, fra Stato e comuni e fra comuni, con la produzione dei seguenti effetti:

- Tutti i comuni alimentano il Fondo di solidarietà comunale (F.S.C.) con il 38% circa del gettito dell'IMU ad aliquota base ed alcuni comuni risultano incapienti e sono finanziatori netti del sistema (la differenza F.S.C. assegnato – alimentazione è negativa);
- Il numero dei cosiddetti comuni “incapienti” aumenta negli anni e si passa da circa 66 comuni col FSR del 2012 per arrivare a circa 650 col FSC del 2015; questi comuni non solo non ricevono più assegnazioni attraverso il FSC, ma forniscono parte del loro gettito IMU al sistema per riequilibrare le risorse standard di altri comuni con scarsa base imponibile immobiliare.

5.2.1 *Effetti finanziari compensativi conseguenti all'attribuzione dell'IMU per i comuni delle 15 RSO*

Il decreto legge n. 201 del 2011, all'articolo 13, dispone che l'imposta municipale propria (IMU) è anticipata, in via sperimentale, a decorrere dall'anno 2012, e si applica in tutti i comuni del territorio nazionale

L'articolo 28, comma 7, dispone che il fondo sperimentale di riequilibrio, come determinato ai sensi dell'articolo 2, del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, e il fondo perequativo, come determinato ai sensi dell'articolo 13, del medesimo decreto legislativo n. 23 del 2011, ed i trasferimenti erariali dovuti ai Comuni della Regione Siciliana e della Regione Sardegna sono ridotti di ulteriori 1.450 milioni di euro per gli anni 2012 e successivi.

La riduzione di cui al comma 7, è ripartita in proporzione alla distribuzione territoriale dell'imposta municipale propria introdotta all'articolo 13 del medesimo decreto legge n. 201 del 2011.

In base dei dati forniti nel 2012 dal Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento delle finanze, l'ammontare delle riduzioni di cui ai commi 7 e 9 dell'articolo 28 del DL n.201 del 2011 (1.450 mln), per i comuni ricadenti nei territori delle 15 RSO è pari a € 1.344.951.815,00.

Occorre poi operare gli effetti compensativi connessi all'attribuzione dell'imposta municipale propria e dai dati forniti in data 20 febbraio 2012 dal Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze, con i seguenti risultati:

- la soppressione dell'Imposta comunale sugli immobili (ICI), il cui gettito per i comuni ricadenti nei territori delle RSO è valutato complessivamente in € 8.107.699.574,94;
- la perdita IRPEF immobili non locati che, come si rileva dalla relazione tecnica allegata al decreto legge n. 201 del 2011, per i comuni ricadenti nei territori delle RSO è pari ad un importo complessivo di € 1.380.324.084,00
- la somma dei due dati si confronta col gettito stimato ad aliquota base, derivante dall'attribuzione dell'imposta municipale propria (IMU) ai sensi dell'articolo 13, comma 17 del predetto decreto legge n. 201 del 2011, il cui ammontare per i comuni ricadenti nei territori delle RSO è stimato complessivamente in € 10.780.434.906,11;

5.2.2 *Risorse attribuite ai comuni delle 15 RSO nell'anno 2012*

Di seguito si riportano le variazioni contabili eseguite rispetto alle assegnazioni iniziali del 2011:

Assegnazione da federalismo municipale 2011 al netto detrazione DL 78/2010	11.264.914.591
Rid. mancato risp. patto di stabilità 2010 (art. 7, c 2, dlg 149 del 2011)	-7.025.557
Maggiore / minore gettito I.C.I. rurale da certificato (art. 13, comma 13, dl 201/2011)	-517.156
Maggiore / minore gettito I.C.I. rurale da certificato (art. 13, comma 13, dl 201/2011)	80.664.911
Assegnazione aggiornata da federalismo municipale 2011	11.338.036.789

L'importo di € 11.338.036.789 rappresenta il valore iniziale per determinare il fondo sperimentale di riequilibrio 2012 sul quale vanno contabilizzate le altre voci di cui al seguente prospetto:

Assegnazione da federalismo municipale 2011	11.338.036.789
Variazioni contabili	-46.132.402
Riduzione incrementale DL 78/2010 (2.500 mln)	-883.679.180
Riduzione costi della politica (Art. 2, c. 183 L. 191/09)	-101.687.622
Riduzione art. 28 cc. 7 e 9 DL. 201/2011 (1.450 mln)	-1.338.581.827
Riduzione art. 16 c. 6 DL. 95/2012	-84.874.248
Assegnazione da soppressione addizionale energetica	614.000.000
Rimborso soppresso gettito I.C.I.	8.107.699.575
Gettito IMU 2012	-10.780.434.906
Assegnazione comuni 15 R.S.O. Fondo sperimentale di riequilibrio 2012	6.824.346.179

L'applicazione della normativa richiamata comporta che nelle regioni a statuto ordinario vi sono 66 comuni che con l'introduzione del gettito IMU dispongono di risorse eccedenti per euro 21.404.471,65 che dovranno essere riversate allo Stato.

5.2.3 *Valutazione degli effetti finanziari compensativi conseguenti all'attribuzione dell'I.M.U. per i comuni di Sicilia e Sardegna*

Occorre poi operare gli effetti compensativi connessi all'attribuzione dell'imposta municipale propria, secondo i dati in data 20 febbraio 2012 messi a disposizione dal Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze, per cui si considera:

- la soppressione dell'Imposta comunale sugli immobili (I.C.I.) il cui gettito per i comuni ricadenti nei territori di Sicilia e Sardegna è valutato complessivamente in € 689.079.200,28;
- la perdita IRPEF immobili non locati che, come si rileva dalla relazione tecnica allegata al decreto legge n. 201 del 2011, per i comuni ricadenti nei territori di Sicilia e Sardegna è pari ad un importo complessivo di € 156.359.188,52
- la somma dei due dati si confronta col gettito stimato ad aliquota base, derivante dall'attribuzione dell'imposta municipale propria (I.M.U.) ai sensi dell'articolo 13, comma 17 del predetto decreto legge n. 201 del 2011, il cui ammontare per i comuni ricadenti nei territori di Sicilia e Sardegna è stimato complessivamente in € 883.505.616,10;

Di seguito si riporta l'ammontare complessivo dei contributi assegnati nell'anno 2012 ai comuni appartenenti alla regione Siciliana e Sardegna che costituiranno la base di calcolo per la definizione delle risorse di riferimento dell'anno 2013, anno in cui anche i predetti comuni rientrano nei criteri di assegnazione delle risorse definita dalla metodologia del fondo di solidarietà comunale.

Attribuzioni 2012 ai comuni della Regione Siciliana e Sardegna

Contributi spettanti per fattispecie specifiche di legge	2.005.749
Altre erogazioni di risorse che non costituiscono trasferimenti erariali	1.007.612
Conguagli su trasferimenti	553.567
Contributo ordinario	479.127.926
Contributo consolidato	188.693.741
Contributo perequativo fiscalità locale	263.731.583
Contributo per gli interventi dei comuni e delle province (ex sviluppo investimenti)	75.310.295
Altri contributi generali	232.926.484
Altri contributi individuali	30.976.000
Funzioni trasferite decreto l.vo 112/98 (parte corrente)	693.786
Contributo nazionale ordinario per gli investimenti	8.741.834
Funzioni trasferite decreto l.vo 112/98 (parte capitale)	230.938
Totale generale contributi	1.283.999.514

Nell'anno 2012 il totale generale delle attribuzioni di € 1.283.999.514, con esclusione delle voci *altre erogazioni che non costituiscono trasferimenti di € 1.007.612 e il contributo ex sviluppo investimenti di € 75.310.295*, costituirà la base di partenza per definire le risorse a cui si farà riferimento all'inizio dell'anno 2013, quando anche Sicilia e Sardegna rientrano nel calcolo del Fondo di solidarietà.

5.3 Evoluzione normativa e istituzione del Fondo di solidarietà comunale (FSC), sia per i comuni delle 15 RSO che della Regione Siciliana e Sardegna. Assegnazioni per l'anno 2013 -

Il F.S.C. viene istituito nello stato di previsione del Ministero dell'interno dall'art. 1, comma 380, lett. b), della legge 24 dicembre 2012, n. 228 (Legge di stabilità per l'anno 2013) e va a sostituire il Fondo sperimentale di riequilibrio dei comuni delle 15 R.S.O. e i trasferimenti erariali per comuni della Regione Siciliana e Sardegna;

Il FSC è finalizzato a un'equa distribuzione di risorse tra i comuni per assicurare l'esercizio delle attività istituzionali e l'erogazione dei servizi pubblici degli enti locali.

Il limite temporale di vigenza del F.S.C., inizialmente fissato al 2014, è stato successivamente modificato dal comma 730 dell'art. 1 della legge 27 dicembre 2013 n. 147, che ha inserito nell'art. 1 della legge n. 228 del 2012, il comma 380-ter, conferendogli carattere di stabilità.

Nell'anno 2013 le modifiche normative introdotte sull'I.M.U. prevedono che lo Stato faccia proprio l'intero gettito dell'I.M.U. ad aliquota di base, proveniente dagli immobili produttivi di categoria catastale D e rinunci alla quota di gettito del 50%, dell'IMU sugli altri immobili, che viene incamerata dai comuni, i quali, a loro volta, dovranno provvedere al finanziamento del Fondo di solidarietà comunale attraverso un prelievo, definito in misura percentuale fissa per tutti i comuni, che viene operato dall'Agenzia delle Entrate sui versamenti IMU eseguiti dai cittadini.

La normativa I.M.U. sull'abitazione principale nell'anno 2013 subisce alcune modifiche con il DL. 54/2013 che introduce il rinvio della prima rata a settembre e il DL. 102/2013, trasforma il rinvio in abolizione, senza stabilire niente di preciso sulla seconda rata. Il DL. 133 del 30 novembre 2013 dispone che l'esenzione della seconda rata dell'I.M.U. abitazione principale non vale per tutti i cittadini in quanto, nei comuni che hanno deliberato un'aliquota superiore a quella di base (4‰), l'imposta a carico del contribuente è pari al 40% della differenza risultante tra l'aliquota del 4‰ e quella decisa dal comune.

Inoltre la riduzione prevista dall'art. 16 del DL. 95/2012 ricade anche sui comuni maggiori di 5.000 abitanti, soggetti al patto di stabilità, per i quali nell'anno 2012 il taglio, invece, operava come riduzione del debito.

Anno 2013 valori di riferimento per i comuni delle 17 regioni

Riduzione art. 16 DL 95/2012	2.250.000.000
Gettito I.M.U. 2013 ad aliquota base a normativa 2013 (si riporta il risultato della verifica prevista dal DL. 16/2014; vedi DM. 24/06/2014)	15.517.775.352
Quota alimentazione F.S.C. 2013	4.717.900.000
IMU al netto quota alimentazione F.S.C.	10.799.875.352
Risultato netto Fondo di solidarietà 2013 attribuito ai comuni delle 17 regioni da DPCM 2013 aggiornato da DM del 24/6/2014 in seguito a verifica IMU di cui art.7 DL 16/2014	6.805.031.873

L'applicazione della normativa richiamata comporta che, per l'anno 2013, vi sono 313 comuni incapienti che per effetto del gettito I.M.U. riscosso ad aliquota base dispongono di risorse eccedenti per euro 152.460.820 che dovranno essere riversate allo Stato

5.4 Assegnazioni per l'anno 2014

La normativa vigente nell'anno 2014 prevede che il gettito IMU, ad aliquota di base, proveniente dagli immobili produttivi di categoria catastale D, già devoluto allo Stato nell'anno 2013, è rideterminato in ribasso dal Dipartimento delle finanze del MEF di 170 milioni. Inoltre a favore dei comuni viene istituita la T.A.S.I.

La Tasi, acronimo di *Tassa sui Servizi Indivisibili*, è istituita dalla legge di stabilità 2014 per finanziare la copertura dei servizi comunali rivolti alla collettività, come ad esempio la manutenzione stradale o l'illuminazione comunale.

Anno 2014 per i comuni delle 17 regioni valori di riferimento

Riduzione costi della politica aggiornata ai sensi dell'art. 9 del DL 16/2014	-118.000.000
Riduzione di 170 mln per verifica IMU "D" dati DF del 10/09/2014	-170.720.063
Riduzione di 90 mln di cui all'art. 1 cc. 203 e 730 L. 147/2013	-90.000.000
Riduzione della quota incrementale art. 16 DL. 95/2012	-250.000.000
Riduzione 2014 art. 47 DL. 66/2014	-375.600.000
Totale riduzioni	-1.004.320.063

Il M.E.F. DF nell'anno 2014 effettua anche un aggiornamento del gettito I.M.U. ad aliquota base. Di seguito si riporta il gettito complessivo per i comuni delle 17 regioni:

IMU 2014 ad aliquota base determinata dal DF al 16/06/2014	12.345.451.230
--	----------------

L'Applicazione delle riduzioni e gli effetti compensativi dell'I.M.U. e della T.A.S.I. sui dati del F.S.C. 2013 portano alla determinazione Fondo di Solidarietà Comunale 2014:

Risultato netto Fondo di solidarietà 2014 attribuito ai comuni delle 17 regioni da DPCM 2014 e successive verifiche	6.171.833.969
---	---------------

L'applicazione della normativa richiamata comporta che, nell'anno 2014, vi sono 377 comuni incapienti che per effetto del gettito I.M.U. riscosso ad aliquota base dispongono di risorse eccedenti per euro 168.050.240 che dovranno essere riversate allo Stato.

5.5 Assegnazioni per l'anno 2015

Nell'anno 2015 il quadro normativo dell'I.M.U. e della T.A.S.I. resta invariato, ma l'articolo 1, comma 435, della legge 190 del 2014 prevede una nuova riduzione pari a 1.200 milioni di euro, inoltre vanno applicate per il 2015 anche le riduzioni incrementali di risorse disposte da leggi di anni precedenti.

Viene introdotto anche un nuovo elemento di variabilità nell'assegnazione del Fondo di solidarietà comunale 2015 che consiste in una diversa distribuzione del 20% che va accantonato e riassegnato ai comuni, ai sensi dell'articolo 1, comma 380-quater della legge n. 228 del 2012, sulla base delle capacità fiscali, nonché dei fabbisogni standard approvati dalla Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale.

Di seguito si riporta il valore della riduzione applicate nell'anno 2015.

Riduzione 1.200 mln L.190/2014 cc. 435 – 436 (con correzione contributo terremotati)	-1.200.000.000
Riduzione della quota incrementale della spending review 2015 (differenza tra D.M. Interno del 2014 e D.M. del 2015) DL 95/2012	-100.000.000
Detrazione 2015 della quota incrementale di 187,8 mln Art. 47 Dl. 66/2014	-187.800.000
Totale riduzioni 2015	-1.487.800.000

L'incidenza delle riduzioni ed il diverso criterio di riparto dell'accantonamento del 20%, previsto dall'art. 1, c. 380-quater della legge 228/2012, ha portato alla determinazione del F.S.C. 2015, secondo le disposizioni contenute nel DPCM del 10 settembre 2015, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale Serie Generale n. 231 del 5 ottobre 2015 – Suppl. Ordinario n. 54 nel seguente valore netto:

Risultato netto Fondo di solidarietà 2015 attribuito ai comuni delle 17 regioni da DPCM 2015	4.378.834.365
--	---------------

L'applicazione della normativa richiamata comporta che, nell'anno 2015, vi sono 647 comuni incapienti che per effetto del gettito IMU riscosso ad aliquota base dispongono di risorse eccedenti per euro 399.855.429 che dovranno essere riversate allo Stato.

Infine, si evidenzia che oltre alla risultanza del "Fondo di solidarietà comunale 2015 definitivo" ulteriori riduzioni possono derivare dagli effetti dell'applicazione del decreto legge 24 gennaio 2015, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2015, n. 34, che regolamenta l'imposizione IMU sui terreni agricoli, quantificati per il comune in euro:

Riduzione gettito IMU Terreni agricoli 2015	-265.292.004
---	--------------

6. Ammontare complessivo delle riduzioni applicate dall'anno 2010 all'anno 2015

Di seguito si riporta il valore complessivo delle detrazioni annuali applicate sino all'anno 2015:

Detrazione complessiva Art. 14, c. 2 DL 78/2010 (2.500 mln)	2.500.000.000
Detrazione complessiva Art. 28, c. 7 DL 201/2011 (1.450 mln)	1.450.000.000
Detrazione complessiva Art. 16, c. 6 DL 95/2012 (2.600 mln)	2.600.000.000
Detrazione complessiva Art. 9 DL 16/2014 (118 mln)	118.000.000
Detrazione complessiva Art. 47, c. 8 DL 66/2014 (563,4 mln)	563.400.000
Detrazione Art.1, c. 435 L. 190/2014 (1.200 mln)	1.200.000.000
Totale	8.431.400.000

